

Alla c.a. Sigfrido Ranucci

Report

Egregio Direttore,

nel corso dell'ultima puntata di Report che il sottoscritto segue da tempo, con vivo interesse e sincero apprezzamento, sono contenute alcune gravi e non documentate affermazioni rispetto alle quali le chiedo, da un lato formale rettifica ai sensi dell'art.8 della Legge sulla Stampa 47/194, e dall'altro una più realistica precisazione dei fatti. 1
– Formale rettifica ai sensi dell'art.8 della Legge sulla Stampa 47/194 Mi riferisco direttamente alla vicenda relativa alle indagini sul restauro del Museo Nazionale di Reggio Calabria.

Più specificatamente, facendo riferimento ai lavori del Museo a Reggio Calabria si dichiara che "è emerso successivamente che il patron Barozzi aveva pagato una mazzetta di 200mila euro alla cosca De Stefano, potentissima cosca di Ndrangheta. Il fatto era emerso a seguito di dichiarazioni di un collaboratore di giustizia. Barozzi non aveva né denunciato né si è costituito parte civile nel procedimento". In realtà la notizia relativa alla presunta omessa denuncia da parte mia, in qualità di Amministratore Unico della società, dei fatti estorsivi subiti tra il 2008 ed il 2012 oggetto del procedimento penale n. 9982/2015 R.G.N.R. – D.D.A.Reggio Calabria a carico di De Stefano Giovanni Maria + altri, è assolutamente priva di fondamento; così come parimenti destituita di fondamento è la notizia del mio coinvolgimento nel citato procedimento penale.

È vero invece che il sottoscritto in qualità di amministratore della Cobar si è recato dal PM inquirente al quale ha reso ampie e spontanee dichiarazioni. All'esito di tale attività ho assunto quindi la qualità di persona offesa del reato e successivamente mi sono costituito parte civile nel procedimento penale sopra indicato, che si è recentemente definito innanzi la Suprema Corte. In particolare il sottoscritto ha spontaneamente denunciato: (i) i fatti intimidatori ed estorsivi quali l'intimidazione a mano armata con due autovetture, con a bordo persone armate di mitra che hanno tentato di bloccare un autocarro della COBAR s.p.a.; (ii) furto di un gruppo elettrogeno, incendi delle forniture e del cantiere e (iii) altri atti intimidatori nei confronti dei tecnici e degli operai impiegati nello stesso cantiere.

Ed ancora, il sottoscritto ha provveduto a licenziare sia il geometra Michele Santoro (all'epoca direttore tecnico) sia il geometra Domenico Trezza (geometra operativo di cantiere) che al contrario rispetto ai citati fatti intimidatori avevano mantenuto un atteggiamento di inerzia. Devo altresì precisare che anche l'ANAC, che per tali accadimenti aveva avviato autonomo procedimento per l'annotazione dei fatti nel casellario degli operatori economici, ha archiviato tale iniziativa recependo la nota prot.n. 80041 del 12 giugno 2017 con cui la Procura di Reggio Calabria, ha segnalato la sussistenza dell'esimente di cui all'art. 54 c.p., l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha deliberato – come comunicato con nota del 4.7.2017 - di archiviare il procedimento avviato nei confronti della Cobar s.p.a..

*** 2 – Richiesta di precisazioni

Preliminarmente, poiché le indagini attinenti all'Ospedale Covid di Bari sono ancora in corso, desidero esclusivamente precisare che la società che rappresento a fronte dell'inerzia della stazione appaltante a effettuare il collaudo delle opere ha al contrario più volte sollecitato la stessa attraverso solleciti e trasmissioni documentali del 17/03/2022, 23/05/2022, 06/06/2022, 16/01/2023, 06/02/2023) sino alla ultima formale diffida ad adempiere del 18/02/2023, nel convincimento che l'operato della Cobar è assolutamente trasparente ed osservante della normativa vigente. Devo infine rappresentarle che l'ing. Domenico Barozzi, che nella qualità di procuratore ha seguito tali lavori, a mezzo del suo difensore ha provveduto a depositare presso la Procura della Repubblica di Bari una ampia relazione e una consulenza tecnica di parte. Nella certezza, quindi, di aver fornito con la presente nota i dovuti chiarimenti in merito alle notizie giornalistiche non veritiere da voi divulgate, riservandosi ogni azione a salvaguardia della propria immagine e in tutela dei propri diritti, e rendendosi disponibili a fornire in qualunque momento ulteriori chiarimenti necessari, Vito Matteo Barozzi e la Cobar s.p.a., chiedono di voler provvedere a rettificare la notizia in apertura della prossima puntata di Report prevista lunedì 17 aprile 2023 e seguenti repliche, oltre che su tutti i canali utilizzati per diffondere il servizio a partire dalla replica in onda sabato 15 aprile, sul sito internet (Mazzette & Manzette - Report (rai.it) e sulla pagina
Fb<https://www.facebook.com/ReportRai3/posts/pfbid0XJKgtsaGGDvfjXMr72RhsW1YH8iErg7cwEaBgf3xxvgHaX9a3DNY75AshKsfFipBl>

In attesa di un riscontro a questa mail e con ogni più ampia riserva di tutela, porgiamo cordiali saluti.

Vito Matteo Barozzi

In merito alla richiesta di rettifica della COBAR Spa, la redazione di Report precisa quanto segue.

Naturalmente sarà nostra cura, come dovuto, dare evidenza della richiesta di rettifica da Lei inviata. Ci preme però precisare quanto segue. In merito al punto 1) della sua richiesta di rettifica: Da quanto abbiamo verificato prima della messa in onda della nostra inchiesta "Mazzette e manzette", è vero che Lei in qualità di amministratore unico della Cobar si è presentato spontaneamente ai magistrati della DDA di Reggio Calabria in data 23 luglio 2015. In quella occasione ha raccontato diversi episodi di intimidazioni, minacce e richieste estorsive nei confronti del capo cantiere del Museo di Reggio Calabria, geometra Trezza, risalenti all'inizio del 2010.

Episodi che prima di allora non aveva denunciato all'autorità giudiziaria.

Secondo le sue stesse dichiarazioni, verbalizzate il 23 luglio 2015, lei ha chiesto di incontrare i magistrati di Reggio Calabria dopo che la Polizia giudiziaria si era recata presso la sede della Cobar di Altamura per escutere il geometra Trezza. Questo, a seguito delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia che aveva rivelato l'estorsione ai vostri danni da parte di un emissario della famiglia De Stefano: circa 200 mila euro consegnati in tranche di 4-5000 euro o di 10000 euro per il tramite del geometra Trezza. Se ritenesse che un racconto più dettagliato possa essere utile a chiarire ulteriormente la sua posizione, siamo disponibili a valutare la pubblicazione di un aggiornamento puntuale della vicenda.

In ogni caso, non abbiamo mai affermato che lei fosse coinvolto in quel procedimento penale. In quanto alla costituzione di parte civile, lei cita il procedimento penale n.9982/2015, ma Report fa riferimento è al procedimento penale n.5668/14, quello a cui risulta associato il verbale del 23 luglio 2015 di cui sopra. Se nel tempo i procedimenti fossero stati unificati a livello processuale, ne prendiamo atto. Riguardo al punto 2) riguardante la sua richiesta di precisazione, facciamo presente che nella nostra inchiesta non abbiamo mai associato Cobar alle responsabilità connesse al mancato collaudo del Covid Hospital.

Restiamo in attesa di un suo cortese riscontro e le porgiamo distinti saluti,

La Redazione